

L'arte abbraccia Montepreandone

Dopo la prima esposizione e gli incontri successivi di “Montepreandone approdi” in cui sono state dibattute alcune problematiche dell'arte degli anni Settanta, prende l'avvio la seconda fase strutturata in quattro mostre che si terranno in spazi diversi del paese: “Precipitevolissimevolmente” (forse per alludere al dinamismo incontrollabile dell'organizzatore Pio Monti) con opere di Fortunato Depero, Mark Kostabi e Tommaso Lisanti, presso il Palazzetto Parissi; “Zoe” con Lada Alekseychuk (Russia), Roberto Carbone, Andrew Hooker (Gran Bretagna) al teatro; “Adriatica” con Claudio D'Angelo, Giuliano Giuliani e Nazareno Luciani alla Scuola Media; “D'oro” con Meira Yedidsion (Iran) e Filippo Di Sambuy nel porticato.

Le esposizioni saranno inaugurate il giorno 24 luglio, alle ore 17, e rimarranno aperte fino al 31 agosto.

Si terrà anche un concerto all'aperto e vari operatori invitati arriveranno con auto d'epoca.

Con l'occasione ricordiamo brevemente che Depero, oggi più di ieri, viene considerato uno dei più originali artisti del Futurismo, soprattutto per aver riversato il suo estro creativo anche nell'arte applicata (pubblicità, moda, arredamento, teatro), riuscendo a far penetrare nella vita di tutti i giorni la sua rallegrante fantasia ironica, nonché il gusto e le idee del movimento artistico di appartenenza. A parte la sua multiforme attività, ha lasciato in eredità alle generazioni degli ultimi decenni un nuovo metodo operativo, rompendo, forse più di altri futuristi, con gli schemi accademici del passato. Non a caso, in questa sede gli è stato accostato Kostabi, artista americano, già famoso a soli 33 anni, che, ripartito proprio da Depero e dal grande popartista Warhol, ha estremizzato certe loro intuizioni. I due hanno punti di contatto per la figurazione ironica futuribile, ma anche per il concetto di produzione artistica delegabile (semindustriale) che demitizza il pezzo unico, “screditando” un procedimento di tipo più romantico e distante dalla dinamicità della nostra civiltà.

Quella di Lisanti è una pittura leggera, quasi senza volume, che riparte dalla tradizione figurativa per sconfinare in luoghi sospesi e incantati di un universo ai confini del surreale e della fantascienza, in cui, a volte, appaiono esseri androgini.

Sostanzialmente, questi tre artisti fanno un diversificato, ma costante uso del medium pittorico e di immagini tra passato e futuro che creano uno straniamento dal reale.

La rassegna sarà accompagnata da un catalogo con testi critici di Francesca Pietracci (coordinatrice dell'intera manifestazione), Helena Kontova (coodirettrice della rivista d'arte “Flash Art”), Paolo Balmas (critico d'arte di “Repubblica”, già componente della commissione operativa della sezione “La coesistenza dell'arte” dell'attuale Biennale di Venezia), Lucia Spadano (direttrice della rivista d'arte “Il Segno”) e Giovanbattista Salerno (scrittore e pittore emergente).

(Luciano Marucci)